

L'ex campione di sci: "Mostriamo al mondo un Paese diviso"

# Thoeni: "Che vergogna questo boicottaggio"

LEONARDO COEN

GUSTAV Thoeni ha disputato tre Olimpiadi invernali vincendone due e altre sei le ha vissute come allenatore dirigente della nazionale azzurra di sci alpino. La settimana scorsa per la prima volta nella sua vita ha fatto il tedoroforo olimpico, a Dobbiaco. Stamani è a Roma. Ospite di Rai 1. Parlerà ovviamente dei Giochi di Torino.

La fiaccola olimpica è il simbolo più popolare dei Giochi, insieme ai cinque cerchi concatenati che significano unità nella diversità. Ma da noi, per la prima volta nella storia delle Olimpiadi, la fiaccola è violentemente contestata. In Val di Susa non è potuta passare dove era previsto. Adesso ci sono minacce per la serata inaugurale...

«Non è affatto una bella cosa. Direi che è una vergogna. C'è chi vuole sfruttare il clamore di questi boicottaggi per il proprio tornaconto politico. E' triste pensare che lo spirito olimpico, un valore universalmente accettato, sia divenuto motivo di aggressioni e violenza».

In America, il quotidiano Washington Post ha criticato le Olimpiadi invernali, che ha definito «costoso festival sportivo europeo e nordamericano», per niente universale e al contrario, un evento sportivo che mette in luce le grandi differenze tra il Nord e il Sud del mondo.

«In parte è vero: non tutti i paesi del mondo hanno neve e quindi montagne dove sciare. Però sono costosi anche i campionati del mondo di calcio, per non parlare delle Olimpiadi estive. Tutto lo sport è collegato ai soldi, al business. Ce ne vogliono sempre di più. Però, nei nostri paesi alpini, come in certe zone della Cina, dell'India,

del Pakistan, dove c'è neve si fa sport della neve, non è per ricchi e basta, è per tutti. ma quello che voglio dire è un'altra cosa: lo spirito olimpico dice che l'agonismo non è antagonismo, e la rivalità deve essere leale. La fiaccola rappresenta questo sentimento: e la gente applaude al suo passaggio. Sono pochi i contestatori».

In questo momento l'Italia dello sport svela al mondo stadi dove si inneggia al fascismo e al nazismo, strade dove si va a caccia della fiaccola, dove si cerca di rubarla, di spegnerla...

«Dovrebbe essere una gran festa per tutto il nostro Paese, invece mostriamo al mondo un Paese diviso, persino su un tema come quello dell'olimpismo».

Adesso c'è la grande paura che la sera della cerimonia inaugurale qualcuno impedisca l'arrivo della fiaccola nello Stadio Olimpico.

«Sì, so che esiste questo

timore. Ma io sono ottimista. Più la fiaccola si avvicina a Torino più le maglie dei controlli di sicurezza si rafforzano. Non credo che riusciranno a fermarla prima dell'ingresso nello stadio, e a rovinare la festa».

Ma i No-Tav non si arrenderanno tanto facilmente...

«Protestano contro l'Alta Velocità in Valle di Susa, e magari hanno le loro buone ragioni. Però c'è sede e sede per portare avanti questa forma di lotta. Cosa c'entrano i Giochi? Questi sono sport e basta».

Ma sport e politica vanno spesso a braccetto.

«Sì, specie dalle Olimpiadi di Monaco di Baviera, nel 1972».

Appunto. Torino potrebbe diventare l'Olimpiade senza fiaccola.

«Possono spegnerla, ma il fuoco olimpico resterà sempre acceso».



Gustav Thoeni

“**LA PAURA PER IL VIA**  
Non credo però che riusciranno a fermarla per la serata d'apertura dei Giochi”

